

Card. Stanisław Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

III RITIRO MONDIALE DEI SACERDOTI DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO

EUCARESTIA DI APERTURA
Roma, 10 Giugno 2015

Saluto e introduzione

Carissimi Confratelli nel sacerdozio!

All'inizio di questa celebrazione eucaristica porgo a tutti voi il mio più cordiale saluto e mi congratulo con la Presidente dell'*ICCRS*, Michelle Moran, e con il Presidente della *Catholic Fraternity*, Gilberto Barbosa, per questa iniziativa così significativa. Grazie per avermi invitato a presiedere questa solenne celebrazione eucaristica con la quale si apre il vostro ritiro. Sono qui come Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, il dicastero della Curia Romana al quale - come sapete - il Santo Padre ha affidato il compito di accompagnamento pastorale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità nella Chiesa, quindi anche del Rinnovamento Carismatico Cattolico. E voi siete legati al Rinnovamento in modo speciale, perché avete trovato in esso una preziosa risorsa spirituale per la vostra vita e il vostro ministero sacerdotale. Fa un certo effetto vedervi così numerosi! Siete venuti a Roma da oltre 90 paesi diversi di tutti i continenti, per partecipare a questo III Ritiro Internazionale all'insegna del tema: "*Chiamati alla santità per la nuova evangelizzazione*".

In questi giorni volete ravvivare in voi la grazia del sacramento del sacerdozio e rispondere ai pressanti appelli del Santo Padre Francesco che desidera risvegliare in tutta la Chiesa, e specialmente in noi sacerdoti, un rinnovato slancio missionario e quella "dolce e confortante gioia di evangelizzare"... In questa Eucaristia invociamo in modo particolare la Vergine Maria, Regina degli Apostoli, e affidiamo alla sua materna intercessione questo tempo di grazia che il Signore ci offre.

Ci troviamo nella Basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del Successore di Pietro in quanto Vescovo di Roma. È il più importante tempio cattolico, come dice la scritta all'entrata della Basilica: "*omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput*" (Madre e Capo di tutte le chiese nella città e nel mondo)... Ci sentiremo quindi in questi giorni di ritiro particolarmente uniti a Papa Francesco: lui

prega per voi e conta molto anche sulle vostre preghiere per il suo ministero petrino nella Chiesa.

Per celebrare degnamente questi santi Misteri, riconosciamoci peccatori e invochiamo con fiducia la divina misericordia. Chiediamo perdono specialmente per le nostre infedeltà al ministero che Cristo ci ha affidato nella Chiesa:

** Signore, che sei il Sommo ed Eterno Sacerdote della Nuova Alleanza - abbi pietà di noi!*

** Cristo, che ci hai fatto partecipi della tua missione sacerdotale, profetica e regale - abbi pietà di noi!*

** Signore, che ci chiami alla perfezione e alla santità della nostra vita sacerdotale - abbi pietà di noi!*

Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Omelia

Ritiro sacerdotale: bussare alla casa di nostra Madre...

Cari Confratelli nel sacerdozio!

1. Ogni volta che entriamo nel *kairos* di un ritiro spirituale, il Signore ci fa sperimentare una profonda gioia del cuore: la gioia di poter stare con lui a tu per tu; la gioia di poter avvertire la sua presenza quasi palpabile nei momenti di silenzio, di preghiera e di meditazione; la gioia di immergersi nell'ascolto della sua parola; la gioia di sperimentare una profonda comunione con i confratelli nel sacerdozio che partecipano al ritiro... Ogni ritiro spirituale è un dono di grazia da accogliere con gratitudine, ma al tempo stesso una vera sfida. San Paolo ci ammonisce: «Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio [...] Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2Cor 6,1-2). Appunto: «Ecco ora...»! Durante un ritiro spirituale ogni istante è importante, perché in ogni istante il Signore passa accanto a noi. Dobbiamo essere attenti, vigili, per accogliere con prontezza e piena apertura del cuore i doni con i quali lo Spirito Santo non mancherà certamente di sorprenderci.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci offre delle indicazioni molto importanti su come vivere questo ritiro. Il brano del Vangelo ci ha condotto sul Calvario, il luogo della passione e della morte di Cristo, e ci ha ricordato l'ultima consegna che Gesù morente sulla croce ha lasciato a sua Madre: «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26) e al suo discepolo prediletto: «Ecco, tua madre!» (Gv 19,27). E «Da quell'ora il discepolo l'accolse con sé...» (Gv 19,27). Oggi Cristo lascia anche a

noi questa consegna e a ciascuno dice: «Ecco, tua madre!». E anche noi - come Giovanni - dobbiamo accoglierla e farla entrare nella nostra vita di sacerdoti... Cristo vuole che viviamo questo ritiro in compagnia di nostra Madre Maria, ponendoci alla sua “scuola”... Papa Francesco dice: «La Chiesa, quando cerca Cristo bussa sempre alla casa della Madre e chiede: “Mostraci Gesù”. È da Lei che si impara il vero discepolato. Ed ecco perché la Chiesa va in missione sempre sulla scia di Maria» (*Omelia della Santa Messa nel Santuario di Nostra Signora Aparecida*, 24 luglio 2013). Durante questo ritiro dunque vogliamo bussare alla casa di nostra Madre e chiederLe: «Mostraci Gesù! Mostraci Gesù, Buon Pastore! Fa’ che diventiamo veramente suoi discepoli!».

E la prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, ci introduce - a sua volta - nel cenacolo di Pentecoste, in cui vediamo gli Apostoli assidui e concordi nella preghiera, radunati insieme con Maria, la Madre di Gesù... Ogni ritiro spirituale ha sempre qualcosa dell’esperienza del cenacolo di Pentecoste, perché il vero protagonista di un ritiro è lo Spirito Santo e non noi! Un ritiro spirituale è una permanente invocazione dello Spirito Santo: «Vieni, Spirito Santo![...] Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato...» (*Sequenza di Pentecoste*). Lo Spirito Santo ci sorprende sempre con le sue iniziative inattese, nuove, inedite... Ma come nel cenacolo, anche durante un ritiro, Maria ricopre un ruolo speciale... Papa Francesco ribadisce con forza: «Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (*At* 1,14), e così ha reso possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (*Evangelii gaudium*, n. 284). In questo cenacolo del nostro ritiro sacerdotale vogliamo dunque imparare - come dice il Santo Padre - “uno stile mariano dell’attività evangelizzatrice”... Ma in che cosa consiste questo stile mariano? Lasciamo che sia ancora il Santo Padre a spiegarcelo: «Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. In lei vediamo che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti [...] Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti» (*Evangelii gaudium*, n. 288). Maria dunque come colei che “sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio” nel mondo... Maria come Maestra nella lettura dei segni dei tempi... Durante questo ritiro vogliamo metterci alla sua scuola per diventare come lei “contemplativi del mistero di Dio nel mondo di oggi”...

2. Cari Confratelli! Il nucleo di un ritiro spirituale per noi sacerdoti è costituito sempre da una rinnovata scoperta del dono e del mistero della nostra vocazione. Cerchiamo sempre di nuovo e con uno stupore sempre più profondo di fare memoria del momento in cui abbiamo sentito per la prima volta in noi la voce del Signore che diceva: «Seguimi!». Con questa chiamata Cristo è entrato nella nostra vita in maniera sorprendente e ha dato una svolta alla nostra esistenza. Ricordiamo poi il giorno della nostra ordinazione sacerdotale, quando, mediante l’imposizione delle mani del

Vescovo, siamo diventati sacerdoti per sempre... È stato un giorno di immensa gioia, di profonda gratitudine al Signore... Ma oggi dove siamo? Cosa abita il nostro cuore dopo dieci, venti, quaranta o cinquant'anni di sacerdozio? Nel libro della Genesi, a un certo punto il Signore chiamò Adamo e gli disse: «Dove sei?» (*Gen 3,9*). Anche durante questo ritiro Cristo, Sommo Sacerdote, rivolge a ciascuno di noi questa domanda: «Dove sei? Come sei oggi? Come sei giunto a questo ritiro?».

Questa nostra epoca, in cui tanta gente volge le spalle a Dio, in cui la causa di Dio spesso sembra essere una causa perdente nello scontro con la cultura post-moderna, proprio questa nostra epoca lancia a noi sacerdoti delle sfide inedite, particolarmente gravi... Quanti sacerdoti oggi si sentono soli, scoraggiati, smarriti e stanchi! E il nostro ministero nel mondo diventa sempre più difficile, contrariato da forze ostili a Dio e al Vangelo... Quanta fatica per andare verso le periferie, per cercare i lontani! Quanta fatica per trovare vie nuove, nuovi linguaggi per annunciare il Vangelo! Di certo anche non pochi di voi sperimentano tutto questo... Di recente il Santo Padre Francesco ha parlato proprio della stanchezza dei sacerdoti. E ha sottolineato che la nostra fatica pastorale è preziosa agli occhi di Gesù che ci accoglie e ci fa alzare, fedele alle sue parole: «Venite a me quando siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro...» (cfr *Mt 11,28*). In particolare, il Papa si è soffermato su due forme di stanchezza. La prima è la stanchezza legata all'intenso lavoro pastorale, che supera le nostre forze umane. Il Papa dice che: «questa stanchezza è buona, è una stanchezza sana. È la stanchezza del sacerdote con l'odore delle pecore [...] Sì, molto stanchi, ma con la gioia...» (*Omelia della Santa Messa del Crisma, 2 aprile 2015*). Questa stanchezza è nella vita sacerdotale una benedizione, un dono, un motivo di grande gioia spirituale e riempie la vita di entusiasmo...

Ma nella vita sacerdotale ci può essere anche una stanchezza cattiva e pericolosa, dalla quale bisogna difendersi. Il Papa la chiama “la stanchezza di sé stessi”. Si tratta di una stanchezza di tipo autoreferenziale, che dà - come dice il Pontefice - «“volere e non volere”, l'essersi giocato tutto e poi rimpiangere l'aglio e le cipolle d'Egitto» (*ibidem*). Nasce quando un sacerdote abbandona il suo “primo amore”, secondo le parole dell'Apocalisse: «Ho però da rimproverarti di aver abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima» (*Ap 2,4-5*). In tale ottica, il ritiro spirituale diventa un appello pressante a ritrovare il calore e l'entusiasmo di quel “primo amore” nella vita di un sacerdote. Perché «solo l'amore dà riposo. Ciò che non si ama, stanca male, e alla lunga stanca peggio» (*ibidem*). Da qui il suggerimento del Santo Padre: «Chiediamo la grazia di imparare ad essere stanchi, ma ben stanchi!» (*ibidem*).

3. Cari Confratelli nel sacerdozio! Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco porta nel cuore un grande sogno: sogna una Chiesa pronta a entrare in una permanente «dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre» (*Evangelii gaudium*, n. 21); una Chiesa in uscita verso le periferie geografiche ed esistenziali del nostro mondo; una Chiesa con le porte sempre aperte; una Chiesa povera e amica dei poveri... Il Papa apre davanti a noi il suo cuore di pastore quando afferma: «Come vorrei trovare le parole per

incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena di amore, fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito...» (*ibidem*, n. 261). Credo che voi sacerdoti del Rinnovamento Carismatico sappiate comprendere più di altri la portata di queste parole, perché avete fatto personale esperienza di cosa vuol dire il “fuoco dello Spirito Santo!”.

Il Papa Francesco sogna poi una Chiesa capace di camminare con la gente e, in particolare, con chi è povero, escluso dalla cultura dello scarto. Sogna una Chiesa che impari uno “stile mariano” di evangelizzazione, uno stile – come abbiamo visto - pieno di tenerezza, di affetto e capace di riscaldare i cuori... Per Papa Bergoglio «serve una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia – ribadisce il Santo Padre - c'è poco da fare oggi per inserirsi nel mondo di “feriti”, che hanno bisogno di comprensione, di perdono e di amore» (*Discorso all'Episcopato brasiliano*, 27 luglio 2013). Una Chiesa dunque in cammino, piena di coraggio missionario e di compassione; una Chiesa alla continua ricerca di nuove vie di annuncio... Il Papa incalza ancora quando dice: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*Evangelii gaudium*, n. 49).

Ecco che un ritiro spirituale come il nostro dovrebbe risvegliare in tutti noi sacerdoti una profonda inquietudine missionaria. Ognuno di noi dovrebbe tornare a casa da questo ritiro non più tranquillo, ma più inquieto! Anzi, dovremmo imparare a difendere nella nostra vita tale inquietudine, dovremmo farla crescere... Perciò la Chiesa ci chiama a entrare in un cammino di permanente conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno (cfr *Evangelii gaudium*, n. 25). In questo momento penso alla stupefacente audacia e fantasia missionaria che il Rinnovamento Carismatico ha risvegliato in tanti sacerdoti di tutto il mondo!

E ancora Papa Francesco sogna una Chiesa missionaria piena di speranza e traboccante di gioia! Un cristiano non può essere mai triste - ci ammonisce il Papa - perché «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii gaudium*, n. 1). Il sacerdote dunque come testimone di gioia e di speranza... In questo senso la tristezza del cuore è sempre la spia di un acuto disagio spirituale, che corrode la vita di non pochi confratelli oggi. Una tristezza che parla di stanchezza spirituale, di scoraggiamento di fronte alle sfide del ministero, di avvilitamento e delusione per le sconfitte subite, del peso insopportabile di gravi problemi di coscienza lasciati irrisolti e che non si ha il coraggio di affrontare... Pensiamo a quanti sacerdoti “tristi” il Rinnovamento Carismatico ha ridato la gioia del sacerdozio e del ministero sacerdotale! Non dimentichiamo che la fonte della vera gioia del cuore è lo Spirito Santo, lo Spirito Consolatore, il Paraclito che distrugge il nostro peccato e ci riconcilia con Dio.

Durante questo ritiro siamo chiamati dunque a recuperare e ad accrescere in noi quella «dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo - auspica il Papa - [...] ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e

ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (*Evangelii gaudium*, n. 10). E Papa Francesco ci incoraggia ancora: «Non lasciatevi rubare la gioia di evangelizzare!».

Carissimi Confratelli nel sacerdozio, vi auguro di cuore un buon ritiro! Che la Madonna, Regina degli Apostoli e Stella della nuova evangelizzazione, vi accompagni sempre nella vostra vita di sacerdoti!